

→ **Premier flop** A metà scrutinio appena 13 mila preferenze, l'obiettivo era «non meno» di 53 mila
→ **Si allunga lo spettro** dell'esecutivo tecnico con Tremonti. Il Cavaliere non si fida più della Lega

«Ha sbagliato Letizia» Per salvarsi Silvio pensa anche al voto



Silvio Berlusconi davanti al tribunale ieri

Berlusconi «non si aspettava questi risultati». Cambio di strategia per i ballottaggi, mentre torna lo spettro del dietrofront della Lega e del governo tecnico. La contromossa? Le urne per giocare il tutto per tutto.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Non ci sono dubbi, il governo è a rischio...». Gli umori dei fedelissimi riflettono la «via crucis» del Cavaliere che segue lo spoglio delle schede da villa San Martino, prima di cenare con Massimiliano Allegri, l'allenatore del Milan e dello scudetto. «Vinceremo i ballottaggi», assicurano da Arcore. Ma dietro la sicurezza dell'ufficialità trapela lo scoramento di chi sa che «il risultato è ormai compro-

messo». A Milano servirebbe «un miracolo» per «raddrizzare la situazione». L'esperienza della campagna elettorale dimostra, però, che «la presa» di Silvio non è quella di un tempo. «Milano è una sorpresa - rivela Denis Verdini - Avevamo un'altra aspettativa...».

Berlusconi «non se lo aspettava proprio il risultato deludente della Moratti», rivelano i fedelissimi. E ieri è apparso ai suoi «amareggiato», addirittura «infuriato». Sicuro di superare le 50mila e oltre preferenze, a metà scrutinio era fermo a 13700. La prima indicazione del premier ai suoi è stata quella di sviare l'attenzione da Milano per orientarla «verso le città e le province dove è andata meglio». Ad aver puntato tutte le carte sulla partita milanese è stato Berlusconi, in realtà. È stato Silvio a «politicizzare» le

fuori lo spettro del governo tecnico a guida Tremonti. Il Cavaliere proverà ad esorcizzarlo giocando in contropiede per guadagnare le urne? «Aspettiamo i ballottaggi...», temporeggiano dai dintorni di Arcore. I fedelissimi, che non escludono le elezioni anticipate, sono gli stessi che ammettono che «la politicizzazione delle amministrative non ha pagato». Si è smarrita per strada, in poche parole, la certezza del Cavaliere che scende in campo, sbaraglia l'avversario e vince solo contro tutti. «Di fronte alla debolezza della Moratti Silvio è stato costretto a muoversi in prima persona giocando all'attacco», spiegano. E gettano la croce addosso a donna Letizia. Che sconta «quel deficit di popolarità che già si conosceva» e che porta sulle spalle la responsabilità unica della figuraccia di Milano.

LO SCONTRO NEL PDL

Secondo Mariastella Gelmini, ad esempio, il sindaco ha sbagliato perché ha comunicato poco i risultati raggiunti dalla sua amministrazione. L'errore del Cavaliere, secondo i fedelissimi, è stato quello di «non aver avuto la forza di sostituire Moratti con un candidato diverso». Uno come Maurizio Lupi, ad esempio, «avrebbe vinto a mani basse». Bacchetta magica ormai spuntata, quella di Berlusconi? «No - si assicurano i suoi - se Silvio dovesse tirare la volata a se stesso vincerebbe alla grande». Senza contare, poi, che potrebbe «fare un passo indietro, passare la mano a un delfino, farlo vincere e ritagliarsi un ruolo diverso». Ragionamenti che rimarranno sotto traccia di qui ai ballottaggi. La strategia elettorale dei prossimi quindici giorni potrebbe essere diversa da quella voluta da Berlusconi in vista del primo turno: meno peso alla battaglia politica nazionale e maggiore rilievo ai temi locali. Il premier che mette da parte l'attacco ai pm e lascia la scena ai candidati Pdl: questa la scelta delle per evitare che una possibile sconfitta della Moratti investa in pieno un Cavaliere azzoppato dal primo turno. E che dovrà fare i conti con lo scontro che si riacutizza dentro il Pdl. «Doveva essere il partito della gente, della nostra gente - accusa Claudio Scajola - Ma nei mesi scorsi non lo è stato». Berlusconi è avvisato. «Se non si intesta un nuovo predellino e corre al voto - avverte uno degli uomini del premier - Rischia l'accerchiamento». ♦

LA MODERATA SANTANCHÉ

«La vittoria di Pisapia sarebbe come portare il Leonkavallo a Palazzo Marino, sarebbe una cosa bestiale. Sarebbe come portare la droga senza se e senza ma».

amministrative e a scendere in campo «a testa bassa» per portare a casa due risultati in uno: «il sindaco e il rilancio dell'azione di governo».

Ma il responso del 15 maggio è segnato dal passo falso di Letizia Moratti. Silvio che «ci ha messo la faccia» cerca una via d'uscita e prende tempo. Sperando che la Lega non si smarchi e che non sbuchi